

## **LA RESISTENZA POPOLARE NONVIOLENTA IN PALESTINA**



### **Sommario**

- 1. Resistenza nonviolenta: storia recente, teoria, pratica**
- 2. I villaggi**
- 3. La conferenza annuale di Bil'in**
- 4. Il Comitato di Coordinamento della Lotta popolare**
- 5. La repressione israeliana**
- 6. Gli arresti recenti**
- 7. Il sostegno israeliano e internazionale**
- 8. Le iniziative di solidarietà in Italia**
- 9. Documenti, iniziative, campagne**
- 10. Siti internet di approfondimento**
- 11. Video e documenti**
- 12. Per contribuire**
- 13. Altri link utili**

## **1. Resistenza nonviolenta: storia recente, teoria, pratica**



Foto dal sito [activestill.org](http://activestill.org) 1

È nel giugno del 2002 che il governo israeliano, alla cui guida allora c'è il primo ministro Ariel Sharon, dà inizio alla costruzione della cosiddetta “Barriera di separazione” tra Israele e i Territori Palestinesi Occupati (TPO). Un Muro – che una volta ultimato sarà lungo 700 km, e alto fino a 8 – che si rivelerà ben presto più che una forma di protezione per la popolazione civile israeliana, come sostenuto da Israele, un efficace mezzo di annessione territoriale di ampie aree palestinesi, sconfinando ben oltre il tracciato di confine stabilito dalla Green Line. Parallelamente alla sua costruzione, nei Territori Palestinesi Occupati si sviluppa un movimento di Resistenza popolare nonviolenta che tenta di opporsi all'espropriazione delle terre e alla costruzione della barriera, fortemente caratterizzato dalla partecipazione israeliana e internazionale alle manifestazioni di protesta, dalla frequenza settimanale delle dimostrazioni, e dalla creatività delle azioni messe in atto dalla popolazione dei villaggi interessati dalla costruzione del Muro. Fattore determinante del movimento la teorizzazione e la pratica di una forma di resistenza popolare e nonviolenta, portata avanti negli ultimi 5 anni nonostante la dura repressione delle autorità israeliane. Fra gli obiettivi, anche quello di ottenere la visibilità presso i media, tanto locali quanto internazionali.

## **2. I villaggi**



Foto Palestine Monitor 1

### **a) Bil'in**

Il villaggio palestinese di Bil'in – situato 20 chilometri ad Est di Ramallah, vicino al complesso coloniale di Mod'in Ilit, per la cui costruzione sono stati sottratti 2/3 della terra palestinese - negli ultimi cinque anni è diventato un simbolo per tutto il mondo della lotta popolare nonviolenta palestinese nei confronti dell'occupazione militare israeliana e della costruzione del Muro. Ormai dal 2005 infatti i suoi abitanti, riuniti in un Comitato Popolare, portano avanti una lotta pacifica e nonviolenta contro l'annessione di oltre il 50% delle loro terre, confiscate da Israele per la costruzione del Muro. Manifestazioni settimanali si ripetono ogni venerdì, vedendo la partecipazione attiva di cittadini israeliani, palestinesi e internazionali. È qui inoltre che si tiene la Conferenza annuale di Bil'in, divenuto un momento irrinunciabile di confronto politico e scambio tra attivisti di tutto il mondo. Grazie alle lotte condotte dal Comitato Popolare del villaggio, la Corte Suprema Israeliana ha stabilito, con una storica sentenza del 4 settembre 2007, che l'attuale tracciato del Muro a Bil'in è illegale, e deve essere modificato. Un "modello", quello lanciato da Bil'in, che si è efficacemente diffuso in altri villaggi, tra cui Nil'in e Al Massara, mettendo in crisi il sistema repressivo e l'atteggiamento aggressivo dell'Esercito israeliano, e ottenendo il sostegno del governo di Salam Fayyad.

### **b) Nil'in**

Situato a 25 chilometri di distanza da Ramallah, il villaggio di Nil'in è anch'esso interessato dalla costruzione del Muro, il cui tracciato ha portato all'espropriazione di oltre il 30% delle terre. Qui, dal maggio del 2008, la popolazione palestinese manifesta con frequenza settimanale, pagando un prezzo altissimo in termini di repressione da parte dell'Esercito israeliano: 5 le vittime negli ultimi due anni, oltre a diverse decine di feriti.

### **c) Al Massara**

Situato a Sud-Est di Betlemme, anche il villaggio di Al'Massara ha avviato la pratica delle manifestazioni settimanali dal 2006 per combattere contro la costruzione del Muro sulle sue terre. Se ultimato, finirà per circondare completamente l'area del villaggio – prevalentemente agricola – isolandola definitivamente dalla vicina Betlemme e separando le rispettive popolazioni. Altri piccoli villaggi limitrofi, tra cui Nabi Saleh e Dein Nidham, dal dicembre 2009 hanno seguito l'esempio battendosi contro l'insediamento di colonie illegali sui propri territori attraverso pratiche nonviolente, e andando incontro alla dura repressione israeliana.

### **3. La conferenza annuale di Bil'in**



Foto dal sito [activestill.org](http://activestill.org) 2

È ormai da cinque anni che, nel mese di aprile, il villaggio di Bil'in organizza una Conferenza internazionale sulla Resistenza popolare, alla quale partecipano ogni anno centinaia di attivisti palestinesi, israeliani e internazionali, per fare il punto della situazione sulle lotte portate avanti e stabilire nuove strategie.

Nel 2010 la Conferenza si terrà dal 21 al 23 aprile, per tornare ancora una volta a discutere, tutti insieme, di strategie e dei mezzi di sostegno necessari a rafforzare la lotta dei Comitati Popolari, nel 20° anniversario della caduta del Muro di Berlino. La tre-giorni di incontri si chiuderà, come di consueto, con una grande manifestazione di protesta contro il Muro, cui prenderanno parte i partecipanti della Conferenza. Per il programma dettagliato, ancora da stabilire, si possono avere maggiori informazioni scrivendo a [committee@bilin-village.org](mailto:committee@bilin-village.org).

L'Associazione per la Pace sarà inoltre presente alla Conferenza nell'ambito di un viaggio accompagnato da Luisa Morgantini, già Vice Presidente del Parlamento Europeo, che si terrà dal 19 al 27 aprile, e che prevede quella al villaggio di Bil'in come una delle sue tappe. Per partecipare al viaggio e avere maggiori informazioni scrivete a [luisamorgantini@gmail.com](mailto:luisamorgantini@gmail.com), o chiamate i numeri 0686892250 – 3396641600.

### **4. Il Comitato di Coordinamento della Lotta Popolare**

In una fase di diffusa frammentazione politica per la società civile palestinese, il movimento popolare di resistenza nonviolenta ha fatto però un ulteriore passo avanti: risale al 2009 infatti la decisione di costituire un Comitato di Coordinamento per la Lotta Popolare nonviolenta – il Popular Struggle Coordination Committee ([www.popularstruggle.org](http://www.popularstruggle.org)) – nato anch'esso in seno alla società civile palestinese coinvolta nelle proteste dei propri villaggi, e che ha come obiettivo quello di facilitare la comunicazione e lo scambio tra i diversi comitati su tutto il territorio, pur lasciando ad ognuno la propria indipendenza, autonomia e specificità. Fine ultimo quello di sviluppare una strategia di resistenza nonviolenta su più ampia scala, accrescendo quindi la sua efficacia contro la durissima repressione israeliana, e mantenendo un alto livello di coinvolgimento della popolazione civile israeliana e internazionale.

## 5. La repressione israeliana



Quella dei Comitati Popolari di Resistenza Nonviolenta è una lotta che ha visto però, negli ultimi mesi, un'escalation di repressione e violenza da parte delle autorità israeliane, il cui più recente tentativo di mettere a tacere la campagna è una clamorosa ondata di raid notturni e arresti dei leader delle proteste. A spaventare l'establishment israeliano il carattere dichiaratamente nonviolento delle proteste - che non possono dunque essere etichettate come forme di rivolta violenta - e l'ampia partecipazione di settori della società civile israeliana e internazionale.

Oltre a reprimere i manifestanti durante le dimostrazioni settimanali con lanci di lacrimogeni e proiettili di gomma, l'Esercito israeliano sta procedendo all'arresto sistematico dei leader dei Comitati Popolari. Una strategia repressiva che è stata avviata parallelamente all'apertura del processo a Montreal, nel giugno 2009, intentato dal villaggio di Bil'in contro *Green Park International* e *Green Mount International*, due imprese registrate in Canada ma che giocano un ruolo primario nella costruzione delle colonie illegali sulle terre del villaggio. Dall'avvio delle udienze, l'Esercito israeliano ha arrestato circa 30 attivisti dei Comitati Popolari soltanto a Bil'in – 21 dei quali ancora in carcere - per la maggior parte di età inferiore ai 18 anni. L'associazione umanitaria israeliana B'Tselem denuncia: "I militari spesso ammanettano e bendano i detenuti, trascinandoli fuori dal villaggio per interrogarli. Solo più tardi vengono condotti nei luoghi di detenzione ufficiali".

## 6. Gli arresti recenti

Una volta avvenuti gli arresti tramite raid notturni, gli interrogatori procedono attraverso tecniche intimidatorie che mirano all'ammissione forzata degli arrestati, costretti in più di un'occasione a confessare il lancio di pietre contro i soldati nel corso delle manifestazioni nonviolente. Nell'ondata generale di arresti, molti hanno riguardato membri del Comitato Popolare di Bil'in: tra questi **Abdallah Abu Rahamah** (arrestato il 10 dicembre 2009 e tuttora in carcere), **Adeeb Abu Rahmah**, detenuto dal 10 luglio 2009 e **Mohammad Abu Rahamah**, arrestato e poi liberato dietro cauzione. L'ultimo arresto il 28 gennaio: riguarda **Mohammed al Khatib** – rilasciato dopo aver pagato una cauzione di 10mila shekels il 3 febbraio - anche lui membro del Comitato popolare di Bil'in. Con loro sono stati arrestati anche **Jamal Juma** e **Mohammad Othman**, del gruppo "Stop the Wall Campaign", che prima di essere rilasciati sono rimasti in carcere senza un preciso capo di imputazione, in base alla legge militare che consente di trattenere in stato di arresto persone fino a 90 giorni, anche in assenza di specifiche accuse. Infine non sono da dimenticare i numerosi 'senza nome', prelevati dall'Esercito israeliano e lasciati in carcere senza diritto a un giusto processo. Una situazione che si sviluppa analogamente anche a Nil'in, dove dal dicembre del 2009 ad oggi sono state effettuate 11 incursioni notturne e, dal maggio 2008, sono stati arrestati 94 residenti perché legati alle manifestazioni nonviolente. L'arresto più recente è quello di **Ibrahim Amirah** e **Hassan Mousa**, due componenti del Comitato popolare di Nil'in, il 12 gennaio 2010. Il 25 gennaio

invece l'arresto di **Mohannad Abu Awwad**, figlio di **Khaled Abu Awwad**, Direttore Generale dell'associazione palestinese "Parents Circle – Families Forum", anch'essa attiva nella campagna di resistenza nonviolenta. Dell'ondata repressiva, inoltre, fanno le spese anche gli attivisti internazionali: l'11 gennaio a Ramallah è stata arrestata **Eva Novàková**, coordinatrice stampa dell'International Solidarity Movement (ISM), costretta a comparire davanti a una Corte israeliana e quindi deportata dal paese.

Per la lista completa degli arresti a Bil'in e l'appello dei residenti del villaggio per la liberazione dei prigionieri: <http://www.bilin-village.org/italiano/attivita-e-sostegno/Campagna-israeliana-di-intimidazione-e-di-arresti-in-corso-a-Bilin-cio-che-potete-fare>

La repressione che ha preso vita tramite arresti, raid e perquisizioni notturne ormai dall'estate del 2009, ha come scopo principale quello di intimidire la popolazione civile per disincentivarne la partecipazione alle proteste, oltre all'evidente tentativo di stroncare il movimento sia da un punto di vista politico che strettamente economico.

## **7. Il sostegno israeliano e internazionale**



Un fattore altamente destabilizzante per le autorità israeliane è il sostegno attivo e la partecipazione di cittadini israeliani e internazionali al movimento di Resistenza popolare nonviolenta palestinese. Tra questi, il gruppo israeliano maggiormente coinvolto nelle azioni di protesta è quello degli "Anarchists against the Wall", formatosi nel 2003 con il preciso scopo di opporsi alla costruzione del Muro nei Territori Palestinesi Occupati. La loro presenza alle manifestazioni settimanali dei villaggi di Bil'in, Nil'in e Al Massara è divenuta costante nel tempo, e sono loro stessi stati oggetto di repressione, aggressioni e arresti da parte dell'Esercito israeliano. Ma gli israeliani presenti alle dimostrazioni sono molti, sia a livello individuale che appartenenti a gruppi come i "Combatants for Peace", "Gush Shalom", "Tayussh", i Refusnik o la "Coalition of Women for Peace". Il coordinamento delle manifestazioni e delle proteste è stabilito dai Comitati Popolari palestinesi, anche se vi sono ampi momenti di discussione comuni, e la presenza israeliana e internazionale è costantemente cresciuta nel corso degli ultimi 5 anni. È proprio questa unità, questo legame e questa collaborazione tra israeliani e palestinesi che le autorità israeliane temono, e che tentano di distruggere e delegittimare attraverso una repressione sempre più violenta.

## **8. Le iniziative di solidarietà in Italia**

Nel settembre del 2009 in Italia si è formata la Rete Internazionale di Sostegno alla Resistenza Popolare Nonviolenta palestinese, che vede la partecipazione di diversi paesi europei e dei rappresentanti israeliani e palestinesi, con il preciso scopo di aumentare il grado di consapevolezza e partecipazione attiva, in Italia e all'estero, in merito al lavoro dei Comitati Popolari, tanto fra la popolazione civile che fra i responsabili politici e governativi. Tra gli obiettivi che la Rete si pone anche quello di promuovere un miglior coordinamento a livello internazionale tra i sostenitori dei Comitati, attraverso la promozione di iniziative, forme di denuncia e pressione contro la repressione israeliana e gli arresti, e il mantenimento di una presenza internazionale e italiana costante all'interno dei Comitati dei villaggi. Di seguito l'appello della Rete, i primi firmatari per l'Italia e le modalità di adesione:

## **L'appello: Rete Internazionale di sostegno alla Resistenza popolare nonviolenta palestinese**

### Appello all'adesione!

Il Medio Oriente è oggi una frontiera per la costruzione di una realtà di convivenza e rispetto reciproco tra i popoli, ma l'occupazione dei territori palestinesi e la continua violazione del diritto internazionale da parte delle autorità israeliane è un ostacolo che può essere superato solo da un'azione forte da parte della comunità internazionale per ristabilire la legalità e la giustizia. Allo stesso tempo, la costruzione della pace richiede la partecipazione degli attori locali, che stanno sviluppando una visione comune per il cambiamento.

La resistenza nonviolenta palestinese è un crescente movimento popolare che lotta per l'autodeterminazione e una soluzione di pace giusta da anni, attraverso una strategia basata sulla creatività e l'azione congiunta con attivisti israeliani e internazionali.

Riteniamo fortemente che, oggi più che mai, sia tempo di assumerci le nostre responsabilità per porre fine all'occupazione israeliana.

Noi, sottoscritti, ci siamo riuniti da molti paesi per creare una rete internazionale di sostegno al Coordinamento dei comitati popolari nati dalla Quarta conferenza di Bil'in (aprile 2009) e a tutte le iniziative della resistenza popolare nonviolenta palestinese.

Il movimento popolare è un esempio non solo per i palestinesi, ma anche per tutti coloro che in tutto il mondo credono nella libertà, nella giustizia e nell'autodeterminazione. Da molti anni, gli attivisti e le attiviste dei movimenti popolari hanno messo i loro corpi in prima linea per la lotta contro la confisca delle terre, lo sradicamento degli alberi, il muro di annessione e gli insediamenti.

Attivisti israeliani attraversano il muro per partecipare a queste azioni con coraggio e determinazione, costruendo legami reali tra le due società civili.

In queste azioni pacifiche molti sono stati uccisi, migliaia sono stati feriti e centinaia arrestati dalle forze militari e dai coloni israeliani. Le famiglie nei villaggi sono terrorizzate, i bambini traumatizzati, vedendo le loro case invase e i loro familiari picchiati e arrestati durante le incursioni notturne.

Le autorità israeliane stanno lavorando consapevolmente per rompere l'unità creata tra palestinesi, israeliani e internazionali, per schiacciare la lotta nonviolenta in modo da provocare una reazione violenta da parte dei palestinesi e di presentare se stessi come vittime.

Israele non è, e non dovrebbe essere, al di sopra della legge. Tutti gli stati hanno l'obbligo sia di rispettare che di applicare il diritto internazionale.

Stiamo creando questa rete internazionale per la resistenza popolare nonviolenta palestinese al fine di:

- Aumentare la consapevolezza e la visibilità in tutto il mondo, tra l'opinione pubblica e i responsabili politici, della vita quotidiana del popolo palestinese che vive sotto occupazione e con il muro;
- Migliorare il coordinamento internazionale tra i gruppi della società civile che lavorano in solidarietà con questo movimento e creare un canale permanente di comunicazione;
- Rafforzare le capacità di denuncia e di pressione nei confronti dei governi e dei parlamenti di tutto il mondo per difendere gli obiettivi del movimento palestinese, e richiamare l'attenzione su questi obiettivi da parte dei media internazionali;
- Promuovere iniziative internazionali per inviare corpi civili di pace nei territori occupati, lavorare per mantenere una presenza costante di volontari internazionali nei villaggi e organizzare visite sul campo di politici, avvocati e giornalisti;
- Incoraggiare la non-collaborazione e disinvestimento dagli insediamenti nei territori occupati, compresa Gerusalemme est e dall'economia di guerra di Israele che trae profitto dall'occupazione.

Facciamo appello a tutti coloro che hanno a cuore la giustizia e la pace a partecipare a questa iniziativa per unire le persone, per abbattere muri fisici e mentali, ed affermare la nostra umanità, come donne e uomini palestinesi e israeliani stanno facendo insieme contro la violenza, l'oppressione e la colonizzazione.

C'è bisogno di pace da parte di tutti, Palestinesi e Israeliani; la pace potrà esserci con la giustizia e l'applicazione del diritto internazionale.

Supino, 26 Settembre 2009

### **Prime adesioni per l'Italia:**

Luisa Morgantini, già Vice Presidente del Parlamento Europeo; Associazione per la Pace; Action for Peace; Servizio Civile Internazionale; Tavolo Interventi Civili di Pace; Donne in Nero; Giuristi Democratici; Un Ponte per...; Fiom; Rete Radie Resh; Centro Studi Umanisti del Mediterraneo.

Per informazioni e adesioni dall'Italia:

email [int.resistenzanonviolenta@gmail.com](mailto:int.resistenzanonviolenta@gmail.com)

[luisamorgantini@gmail.com](mailto:luisamorgantini@gmail.com)

tel. + 39 348 3921465 - +39 0686895520

## **9. Documenti, iniziative, campagne**

Dall'inizio della repressione israeliana contro i Comitati Popolari sono numerose le iniziative intraprese anche dall'Italia, tra cui la traduzione e la diffusione di lettere da parte degli arrestati, oltre agli appelli e alle pressioni verso governi e ambasciate per chiederne l'immediato rilascio. Di seguito le più recenti.

### **a) Lettera di Abdallah Abu Rahmah, Coordinatore del Comitato di resistenza popolare nonviolenta di Bil'in, dal carcere di Ofer.**

**1 gennaio 2010**



*Questa lettera di Abdallah Abu Rahmah, del villaggio di Bil'in, è stata portata fuori dalla prigione dove è rinchiuso dal suo avvocato.  
Con preghiera di massima diffusione.*

*1 gennaio 2010*

A tutti i nostri amici.

Ho segnato l'inizio del nuovo decennio imprigionato in un campo di detenzione militare. Ciò nonostante, dall'interno di una cella di detenzione dell'occupazione israeliana ho incontrato il nuovo anno con determinazione e speranza.

So che la campagna militare israeliana volta ad arrestare la leadership della lotta popolare palestinese mostra che la nostra resistenza nonviolenta è efficace. L'Occupazione è minacciata dal nostro movimento sempre crescente, ed è per questo che cercano di fermarci. Quello che però i leader israeliani non capiscono, è che la lotta popolare non può essere fermata con il nostro arresto.

Anche se veniamo confinati in una prigione a cielo aperto - come Gaza è stata trasformata - in una prigione militare in Cisgiordania, o nei nostri stessi villaggi circondati dal Muro dell'Apartheid, gli arresti e le persecuzioni non ci indeboliscono. Anzi, semplicemente rafforzano il nostro impegno a trasformare il 2010 in un anno di liberazione attraverso la lotta nonviolenta e disarmata contro l'Occupazione.

Il prezzo che io e molti altri paghiamo in termini di libertà non ci scoraggia. Spero che le mie due piccole figlie e il mio bambino non siano costretti a pagare questo prezzo insieme a me. Ma per i miei figli, per il loro futuro, è nostro dovere portare avanti la lotta per la libertà.

Quest'anno, il Comitato di coordinamento della lotta popolare raggiungerà risultati ancora migliori di quelli ottenuti nel 2009, un anno in cui voi avete dato voce alle nostre manifestazioni popolari in Palestina attraverso la Campagna di Boicottaggio internazionale e le azioni legali in base al Diritto Internazionale.

Nel mio villaggio, Bil'in, il miliardario israeliano Lev Leviev e l'Africa-Israel – la società che controlla – sono implicati nella costruzione di insediamenti illegali sulle nostre terre, che sono state rubate così come quelle di molti altri villaggi e città palestinesi. L'associazione "Adalah -NY" sta portando avanti una campagna internazionale per mostrare a Leviev che i crimini di guerra hanno il loro costo.

Il nostro villaggio ha fatto causa a due compagnie canadesi per il ruolo svolto nella costruzione e nella compravendita di nuovi insediamenti sulla terra del villaggio strappata via dal Muro di Apartheid israeliano. L'azione legale in questo caso, che rappresenta un precedente, è arrivata la scorsa estate alla Corte canadese, ed è tuttora in corso.

Bil'in è diventato il cimitero dell'impero immobiliare israeliano. Una dopo l'altra, queste compagnie si stanno avviando alla bancarotta perché i costi della costruzione sulle terre palestinesi rubate sono diventati maggiori dei profitti.

Diversamente da Israele, noi non possediamo armi nucleari né eserciti, ma non ne abbiamo bisogno e non vogliamo queste cose. La giustizia della nostra causa ci fa ottenere il vostro sostegno. Non gli eserciti, non le prigioni e neanche i muri ci possono fermare.

## **Abdallah Abu Rahmah**

Dal campo di detenzione militare di Ofer

### **b) Lettera di Majida Abu Rahamah, moglie di Abdallah Abu Rahamah, sull'arresto del marito**

In occasione della Giornata Internazionale dei Diritti Umani del 2008, mio marito Abdallah Abu Rahmah era a Berlino, per ricevere una medaglia dall'Organizzazione Mondiale dei Diritti Umani. L'anno seguente, nello stesso giorno – il 10 dicembre – alle 2 di notte, Abdallah è stato portato via dai soldati israeliani, che hanno fatto irruzione nella nostra casa in Cisgiordania. Abdallah è stato arrestato per le stesse ragioni per le quali ha ricevuto il premio: la sua lotta nonviolenta per la giustizia, l'uguaglianza e la pace in Israele e Palestina.

Mio marito è un insegnante e agricoltore del villaggio palestinese di Bil'in. Quando Israele ha costruito il suo Muro dell'Apartheid qui, ha separato Bil'in da più della metà delle sue terre, per facilitare l'espansione dell'insediamento illegale di Mattityahu Est. In risposta, Abdallah e i suoi compaesani hanno avviato la campagna di resistenza nonviolenta. Ogni venerdì negli ultimi 5 anni, abbiamo marciato accanto a sostenitori israeliani e internazionali, per protestare contro il furto della nostra terra e dei nostri mezzi di sostentamento.

Nel settembre del 2007, la Corte Suprema Israeliana ha stabilito che il percorso del Muro nel villaggio di Bil'in era illegale, e che avrebbe dovuto essere modificato. Oltre due anni dopo il Muro rimane, inamovibile. Molte persone ne sono state scoraggiate, ma Abdallah ha detto loro che la pressione della nostra campagna e il supporto internazionale avrebbero potuto abbattere il Muro.

Così come la lotta cresce qui, i tentativi di porre fine alle nostre azioni sono stati intensificati. L'esercito è stato incaricato di usare le armi contro i manifestanti e di arrestare i partecipanti alle azioni di protesta. Il nostro amato amico Bassem Abu Rahmah è stato ucciso dai soldati israeliani mentre cercava di parlare con loro, partecipando a una manifestazione. Altre 77 persone sono state arrestate durante violenti raid notturni.

Tra gli arrestati c'è anche il cugino di Abdallah, Adeeb Abu Rahmah che, come Abdallah, non ha mai mancato una manifestazione e non è mai stato violento. Adeeb, padre di nove figli, è rimasto in prigione per cinque mesi, con nessuna prospettiva di uscire. Dalla prima volta che la nostra casa è stata invasa, nostra figlia Luma, di sette anni, ha iniziato a svegliarsi la notte urlando, e nostra figlia Layan, di cinque anni, a bagnare il letto. Soltanto nostro figlio Laith, di nove mesi, continua a sorridere e ridacchiare, ma io piango quando cerca suo padre.

Personalità politiche come l'ex presidente Jimmy Carter e l'Arcivescovo Desmond Tutu, uno dei leader della lotta contro l'Apartheid in Sud Africa, hanno visitato il nostro villaggio. Sono stati con Abdallah presso la tomba di Bassem, lo scorso agosto. Il signor Tutu ci ha detto: "Un uomo semplice chiamato Gandhi ha condotto l'efficace lotta nonviolenta in India, e persone semplici come Rosa Parks e Martin Luther King hanno portato avanti le lotte per i diritti civili negli Stati Uniti. Persone semplici qui a Bil'in stanno conducendo una lotta nonviolenta che li porterà ad ottenere la propria libertà".

Il pomeriggio precedente al suo arresto, Abdallah ha preparato il discorso da leggere a suo nome presso l'Organizzazione Mondiale dei Diritti Umani, dal momento che Israele non gli ha permesso di raggiungere la Germania per partecipare alla cerimonia. Abdallah ha scritto:

“Avrei voluto essere con voi per condividere la gioia dei nostri colleghi che ricevono il premio di quest’anno, e per celebrare con voi il 20° anniversario della caduta del Muro di Berlino. Ma l’Occupazione non solo ruba il nostro Stato, la nostra terra e molto spesso le nostre esistenze; ci priva anche di molti bellissimi momenti”.

“Mia madre è morta in un ospedale a Gerusalemme Est, la nostra storica capitale occupata, in agosto. L’Occupazione israeliana mi ha negato il permesso di stare accanto a lei. Un amico israeliano ha tenuto un cellulare vicino all’orecchio di mia madre cosicché io potessi dirle addio, e ringraziarla per tutto l’amore che mi aveva dato. Nel buio di tutte le difficoltà che l’Occupazione ci impone, la solidarietà in tutto il mondo di persone alla ricerca della giustizia come voi ci dà la forza per andare avanti”.

“Diversamente da Israele, noi non possediamo armi nucleari ed eserciti, ma non vogliamo e non abbiamo bisogno di queste cose. Con il vostro supporto e la giustizia della nostra causa, riusciremo ad abbattere il Muro dell’Apartheid israeliano”.

Dodici ore dopo Abdallah è stato prelevato da casa nostra e portato in un carcere militare. Ho sentito che il presidente Obama ha ricevuto il premio Nobel per la Pace, e ha parlato di “uomini e donne nel mondo che sono stati arrestati e picchiati nel perseguimento della giustizia”. Ho pensato a Bassem, Adeb e a mio marito, e mi sono chiesta se il presidente Obama farà qualcosa per sostenere la nostra lotta per la libertà.

## **Majida Abu Rahmah**

### **c) Appello: Libertà per Abdallah Abu Rahmah, Coordinatore del Comitato popolare di resistenza nonviolenta di Bil’in**

A Ramallah, nella notte tra il 9 e il 10 dicembre 2009 sette jeep dell’esercito israeliano si sono situate di fronte alla casa di Abdallah Abu Rahmah, insegnante e coordinatore del Comitato popolare di resistenza nonviolenta del villaggio di Bil’in, i soldati hanno fatto irruzione e lo hanno arrestato alla presenza della moglie e delle tre piccole figlie. Il blitz che le forze armate israeliane hanno compiuto è parte del piano di repressione da parte delle autorità israeliane delle pratiche di resistenza nonviolenta del villaggio di Bil’in, dei suoi abitanti, della sua leadership popolare e di tutti i Comitati e gli attivisti e attiviste che si oppongono al Muro di annessione coloniale.

Il fatto che il raid notturno sia stato compiuto nella città di Ramallah, inoltre, costituisce una violazione ancora più grave, visto che secondo - anche se ormai defunti - gli accordi di Oslo, l’area di Ramallah dovrebbe essere affidata alle forze di sicurezza palestinese. A Ramallah, Abdallah Abu Rahmah si era di recente trasferito con la moglie e le figlie proprio per sfuggire alla repressione dell’esercito israeliano nei confronti dei membri del Comitato popolare di resistenza nonviolenta di Bil’in, che ormai da cinque anni portano avanti una lotta pacifica e unitaria contro la costruzione del Muro di separazione nel villaggio, che ha privato i palestinesi del 65% della terra coltivata. Una lotta popolare e nonviolenta che si è sviluppata in tutta l’aerea della Cisgiordania e che le autorità israeliane vogliono a tutti i costi fermare, perché a Bil’in, a Nil’in, a Massara e in tutti gli altri villaggi, non manifestano solo palestinesi ma anche israeliani e internazionali, ed è questa unità e questi legami tra le due società che le autorità israeliane vogliono reprimere, così come vogliono impedire che la resistenza popolare e nonviolenta rappresenti un esempio non solo per la popolazione palestinese e israeliana ma anche per tutti coloro che, nel mondo, credono nella libertà e nella giustizia. Ad oggi sono 31 gli attivisti dei Comitati Popolari che sono stati arrestati, tra loro ragazzi, minacciati, picchiati ed intimiditi per far denunciare i membri dei Comitati Popolari, e migliaia e migliaia sono i palestinesi che sono nelle carceri, tra loro anche Adib Abu Rahmah di

Bil'in e Mohammad Othman di Yayyus, attivista pacifico della campagna "Stop the Wall", arrestato di ritorno da un viaggio all'estero e detenuto senza processo dal settembre scorso.

Chiediamo che i governi europei e la Comunità internazionale agiscano per restituire la libertà ad Abdallah Abu Rahmah e a tutti gli arrestati, chiediamo alle rappresentanze diplomatiche straniere in Israele e Palestina di attivarsi verso le autorità Israeliane per chiedere la liberazione di Abdallah e di assistere all'udienza preliminare che si terrà nella prigione di Ofer.

Chiediamo a tutti e a tutti di mobilitarsi con ogni possibile iniziativa, sit - in, lettere di protesta, da inviare al governo italiano, alla presidenza dell'Unione Europea, all'amministrazione Usa, alle ambasciate israeliane.

Roma, 11 dicembre 2009

### ***Rete internazionale per la resistenza nonviolenta palestinese***

#### **d) Appello: Libertà per Mohannad Abu Awwad del Parent's Circle**

Durante la notte scorsa, alle 3.20 del mattino, alcuni soldati dell'Esercito israeliano hanno fatto irruzione nell'abitazione di Khaled Abu Awwad, Direttore Generale dell'associazione palestinese "Parents Circle – Families Forum", svegliando tutti i membri della famiglia con una bomba scagliata contro la porta di casa. I soldati, urlando, hanno intimato loro di uscire in un minuto, o avrebbero bombardato la loro abitazione e distrutto la loro automobile. La moglie di Khaled, Jalila, e i loro figli, erano tutti in casa al momento dell'irruzione. I tre figli più grandi – Mohannad, Moayad e Shadi – sono stati fatti salire su una Jeep dell'Esercito e il maggiore, Mohannad, è stato bendato e incatenato.

Contemporaneamente la moglie di Khaled e le figlie maggiori – Worood e Sana – insieme ai tre bambini più piccoli, sono stati costretti a rimanere fuori di casa, al freddo, in mezzo alle montagne di Hebron. Urlando, i militari sono entrati in casa con un cane, uscendone solo dopo mezz'ora, e portandosi via Mohannad. Quando agli alti membri della famiglia è stato permesso di rientrare in casa, hanno trovato tutto sottosopra, sporco di fango e di urina di cane.

Mohannad negli ultimi anni ha seguito le orme dei suoi familiari, diventando uno dei giovani leader più attivi all'interno del Parents Circle, e portando avanti il suo impegno per la pace, la nonviolenza e la democrazia: per fermare tutto questo, e per ostacolare la missione di pace del Parents Circle, i militari israeliani lo hanno arrestato. Mohannad ha scelto di seguire questa strada anche dopo l'uccisione di suo zio, e il ferimento dei suoi fratelli gemelli. Il suo arresto si inserisce inoltre nel quadro di una più vasta operazione repressiva delle autorità israeliane contro la campagna di resistenza nonviolenta portata avanti dai Comitati popolari dei villaggi di Bil'in, Nil'in e Al Massara, i cui leader ormai da giugno 2009 vengono sistematicamente arrestati.

La speranza è che Mohannad in carcere non venga picchiato e umiliato ancora di più dai soldati, e che torni in libertà il prima possibile.

La pace ha bisogno dell'aiuto di tutte e tutti: è necessario attivarsi per protestare contro il suo arresto, inviando l'email che trovate in allegato, scritta da Action for Peace, alle autorità militari israeliane a questo indirizzo: [cogatspokesman@gmail.com](mailto:cogatspokesman@gmail.com), o alle ambasciate israeliane dei propri paesi, o inviando un fax al numero +972 3 697 6306, per chiedere l'immediato rilascio di Mohammed Abu Awwad.

**Luisa Morgantini**

**Rete Internazionale per la Resistenza Popolare Nonviolenta**

**Associazione per la Pace**

## **e) Appello: Libertà per Mohammed al Khatib, arrestato durante un raid notturno il 28 gennaio a Bil'in**

Nella notte tra il 27 e il 28 gennaio soldati dell'Esercito israeliano hanno arrestato **Mohammed Al Khatib**, membro del Comitato popolare di Resistenza nonviolenta contro il Muro a Bil'in, e coordinatore del Comitato di Coordinamento della lotta popolare nella West Bank. Alcuni volontari internazionali hanno cercato di opporsi all'arresto, e sono stati brutalmente malmenati.

Poco prima delle due di notte Mohammed, sua moglie Lamia e loro quattro figli piccoli sono stati svegliati da un'incursione dei soldati israeliani, che hanno circondato la loro casa facendo irruzione. Dopo una breve perquisizione hanno arrestato Mohammed.

Circa mezz'ora dopo altre 5 jeep militari sono tornate sul posto, e i soldati hanno compiuto una seconda irruzione, perquisendo nuovamente la casa anche se privi di mandato. Hanno sequestrato numerosi documenti di Khatib, il suo telefono, e i carteggi relativi ai procedimenti legali del villaggio di Bil'in presso l'Alta Corte Israeliana. I materiali sequestrati sono stati definiti dai soldati "materiali di incitamento alla protesta".

Già arrestato una prima volta nell'agosto del 2009, accusato di aver tirato pietre contro i soldati durante le manifestazioni nonviolente del venerdì, Mohammed Al Khatib era stato poi rilasciato dopo due settimane di detenzione perché i suoi legali avevano dimostrato che, durante quegli eventi, si trovava in Canada' e non in Palestina.

Il suo arresto si inserisce in un più ampio quadro di repressione da parte delle Autorità israeliane contro la Campagna di Resistenza Popolare Nonviolenta dei villaggi palestinesi, tra cui Bil'in, Nil'in e Al Massara. Nel tentativo di fermare un movimento che va estendendosi a numerosi villaggi, Israele sta procedendo all'arresto sistematico di tutti i leader dei Comitati Popolari ormai dal giugno del 2009, quando il villaggio di Bil'in ha intentato una causa presso il Tribunale di Montreal contro due grandi aziende canadesi che svolgono un ruolo attivo nella costruzione delle colonie illegali sulle terre del villaggio.

Dal 23 giugno 2009, Mohammed Al Khatib è il 35/mo residente di Bil'in ad essere arrestato: oltre a lui del villaggio di Bil'in sono attualmente in carcere anche **Abdallah Abu Rahmah** e **Adeeb Abu Rahmah**, mentre **Jumal Juma** e **Mohammad Othman** di Stop the Wall Campaign sono stati rilasciati. Le accuse che vengono rivolte a Mohammed Al Khatib sono sempre le stesse: incitamento alla violenza, e sono una chiara strategia per fermare la resistenza popolare nonviolenta ed intimidire i membri dei Comitati Popolari .

È necessario attivarsi per chiedere alle Autorità Israeliane l'immediato rilascio di Mohammed Khatib, e con lui di tutti i membri dei Comitati Popolari che si trovano ancora agli arresti.

Inviare mail di protesta alle ambasciate israeliane dei vostri paesi, o alle autorità militari israeliane a questo indirizzo: [cogatspokesman@gmail.com](mailto:cogatspokesman@gmail.com), o inviando un fax al numero +972 3 697 6306, chiedendo l'immediato rilascio dei detenuti.

**Luisa Morgantini**

**Rete Internazionale per la Resistenza Popolare Nonviolenta  
Associazione per la Pace**

## **10. Siti internet di approfondimento**

Sono numerose le fonti cui attingere per saperne di più della Lotta popolare palestinese. Tra queste:

- Il sito internet del villaggio di Bil'in  
[www.bilin-village.org](http://www.bilin-village.org)
- Il sito del Coordinamento dei Comitati Popolari  
[www.popularstruggle.org](http://www.popularstruggle.org)
- Il sito del movimento “Anarchists against the Wall”  
<http://awalls.org>

Alcuni siti di informazione che trattano l'argomento:

- Palestine Monitor  
[www.palestinemonitor.org](http://www.palestinemonitor.org)
- Maan News Agency  
[www.maannews.net](http://www.maannews.net)

## **11. Video e documenti**

- I video delle manifestazioni settimanali del venerdì a Bil'in sono tutti catalogati a questo indirizzo:  
<http://www.bilin-village.org/italiano/video/>
- Il documentario radiofonico realizzato dal Servizio Civile Internazionale (SCI) attraverso un progetto in collaborazione con AMISnet che racconta, attraverso le voci dei suoi protagonisti, la Resistenza popolare nonviolenta.  
<http://amisnet.org/agenzia/2009/09/29/popolare-non-violenta/>

## **12. Per contribuire**

### **1) Sostenere il Comitato di Coordinamento della Lotta Popolare**

Il Comitato, creato dagli attivisti palestinesi nei Territori Occupati, sta raccogliendo adesioni e sostegno in tutto il mondo. È possibile sottoscrivere i loro appelli e sostenerne l'azione al sito:  
[www.popularstruggle.org/endorse](http://www.popularstruggle.org/endorse)

### **2) Fare una donazione**

Per pagare le spese legali dei prigionieri dei Comitati Popolari e portare avanti le manifestazioni, il Comitato ha bisogno dell'aiuto di tutte e tutti: per contribuire e sostenere le spese necessarie a pagare gli avvocati e aiutare le famiglie degli arrestati è possibile fare una donazione qui:

[www.popularstruggle.org/civicrm/contribute/transact?resect=1&id=1](http://www.popularstruggle.org/civicrm/contribute/transact?resect=1&id=1)

### **3) Inviare lettere di sostegno**

Per compiere un gesto di solidarietà e dimostrare ad Abdallah Abu Rahmah e agli altri arrestati la propria vicinanza, offrendo la possibilità ai legali di mostrarle ai giudici durante i processi rafforzando la posizione del Comitato, si possono inviare lettere di sostegno qui:

[www.popularstruggle.org/content/letter-to-abdallah](http://www.popularstruggle.org/content/letter-to-abdallah)

### **4) Fare pressione sui rappresentanti**

Si possono inviare lettere di protesta e richieste ufficiali agli ambasciatori israeliani dei nostri paesi richiedendo la liberazione di tutti i prigionieri, perché siano indirizzate al governo israeliano e alle autorità militari. Come modello di riferimento si può utilizzare quello indicato dal Comitato a questo indirizzo: <http://www.popularstruggle.org/content/sample-letter-ambassador>

Di seguito invece una lista di Ambasciate in Israele da poter contattare:

<http://www.embassiesabroad.com/embassies-in/Israel>

5) **Aderire alla Rete Internazionale per la Resistenza Popolare Nonviolenta**, contattandola all'indirizzo:

[int.resistenzanonviolenta@gmail.com](mailto:int.resistenzanonviolenta@gmail.com)

## **13. Altri link utili**

### **In inglese**

- (1) [http://www.jewishvoiceforpeace.org/publish/article\\_1237.shtml](http://www.jewishvoiceforpeace.org/publish/article_1237.shtml)
- (2) <http://www.hrw.org/en/news/2009/12/04/israel-end-arbitrary-detention-rights-activist>
- (3) <http://www.bilin-village.org/english/articles/testimonies/Bilin-Demonstrates-in-solidarity-with-jailed-activist>
- (4) [http://www.nytimes.com/2009/12/11/world/europe/11prexy.text.html?\\_r=2](http://www.nytimes.com/2009/12/11/world/europe/11prexy.text.html?_r=2)
- (5) [http://www.bilin-ffj.org/index.php?option=com\\_content&task=view&id=178&Itemid=1](http://www.bilin-ffj.org/index.php?option=com_content&task=view&id=178&Itemid=1)
- (6) <http://freemohammadothman.wordpress.com/>
- (7) <http://www.thenation.com/doc/20090928/khatib>
- (8) <http://www.nytimes.com/2007/09/05/world/middleeast/05mideast.html?>
- (9) <http://adalahny.org/index.php/recent-successes>

## **In italiano**

- (1) [www.actionforpeace.org](http://www.actionforpeace.org)
- (2) [www.assopace.org](http://www.assopace.org)
- (3) [www.luisamorgantini.net](http://www.luisamorgantini.net)
- (4) [www.sci-italia.it](http://www.sci-italia.it)

**Dossier a cura dell'Associazione per la Pace**

